ONORE AI CADUTI Sono circa 11mila i combattenti curdi delle Forze democratiche siriane morti nella guerra all' Isis in Siria Nella foto, i soldati rendono onore ai compagni rimasti uccisi ritratti alle loro spalle

CADUTA L'ULTIMA ROCCAFORTE IN SIRIA

«Abbiamo sconfitto il Califfato Regaliamo la vittoria al mondo»

L'annuncio dei comandanti curdi dopo due mesi e mezzo di combattimenti. A Baghuz ora sventola la bandiera gialla

Fausto Biloslavo

«Il cosiddetto Califfato è sconfitto al 100%. Come Stato e territorio non esiste più. Regaliamo questa vittoria al mondo» hanno annunciato ieri i comandanti curdi dopo due mesi e mezzo di furiosa offensiva per spazzare via l'ultima sacca dello Stato islamico a Baghuz, nella Siria orientale.

Poche ore prima gli irriducibili di Abu Bakr al Baghdadi hanno girato un impressionante video della fine di una battaglia senza speranza. Una bandiera nera sventola innalzata da un tagliagole ragazzino, che si lancia nell'ultimo assalto suicida. Qualche decina di irriducibili della guerra santa sono stritolati in un fazzoletto di terra e sparano all'impazzata vendendo cara la pelle con folle coraggio. Non hanno più ripari: in campo aperto con alle spalle il fiume Eufrate vengono martellati da un fuoco micidiale dei combattenti curdi. I caccia americani sganciano una serie di bombe e un'enorme nuvola di fumo nero si alza verso il cielo. In primo piano un comandante dei tagliagole urla davanti alla telecamera il suo pazzo testamento spirituale. Poi lancia quello che resta dei suoi uomini nell'assalto kamikaze. È la fine dello Stato islamico in Siria.

Da ieri sul tetto della palazzina comando del grande villaggio di Baghuz, ultima roccaforte jihadista, sventola un'enorme bandiera gialla delle Forze democratiche siriane. «Un passaggio cruciale» nella lotta contro il terrorismo ha dichiarato il vice inviato speciale degli Stati Uniti della Coalizione internazionale contro lo Stato islamico, William Roebuck, celebrando la vittoria accanto ai comandanti curdi.

Una vittoria costata cara: secondo i dati - tutti da verificare - dell'Osservatorio siriano con base a Londra, 630 civili sarebbero stati uccisi a Baghuz compresi 209 bambini e 157 donne. Gli irriducibili dell'Isis li usavano come scudi umani. Almeno 730 combattenti curdi sono caduti, compreso il volontario italiano Lorenzo Orsetti. I combattenti jihadisti rimasti sul terreno sarebbero almeno 1.600 e altri 5mila si sono arresi da gennaio. Le tendopoli come Al Hol scoppiano con 67mila sfollati, soprattutto mogli e figli dell'Isis.

Mazloum Kobane, comandante delle Forze democratiche siriane, ha ricordato che la guerra contro il Califfato è costata la vita a 11mila dei suoi uomini e donne e altri 21mila sono rimasti feriti. Nel gennaio 2015, nel Nord Est della Siria, una strenua resistenza a Kobane, la Stalingrado curda, ha segnato la prima sconfitta dello Stato islamico. Grazie all'appoggio aereo, di artiglieria dei corpi speciali alleati e le fornitura di armi Usa, le Forze democratiche siriane hanno strappato chilometro dopo chilometro il territorio occupato dalle bandiere nere. Nel 2017, dopo quattro mesi di assedio, Raqqa, la storica capitale dell'Isis è stata liberata dando il via all'inizio della fine, che ha visto il suo epilogo a Baghuz. Dopo la vittoria il comandante delle Forze democratiche ha invitato «il governo centrale di Damasco a scegliere la via del dialogo» garantendo una vasta autonomia ai curdi.

In realtà la minaccia non è del tutto estirpata. «Abbiamo messo fine al Califfato dal punto di vista militare e come "stato". L'Isis, però, ha ancora cellule dormienti e la loro ideologia persiste nell'area dove hanno governato per anni» spiega Abdel Kareem Umer, il capo delle relazioni internazionali delle Forze democratiche siriane. Almeno 10mila jihadisti sono in semi clandestinità e continuano a colpire con attacchi terroristici mordi e fuggi. Il portavoce dello Stato islamico, Abu Hassan al-Muhajir, nonostante l'imminente disfatta a Baghuz, aveva rilasciato un messaggio audio proclamando che «il Califfato non è finito» ma sta solo cambiando pelle.

IL COMANDANTE
«La guerra è costata la vita a 11mila dei miei uomini e donne, 21mila i feriti»

MINACCIA NON ESTIRPATA
L'Isis ha ancora cellule dormienti, l'ideologia vive dove hanno governato

5mila

Sono i combattenti jihadisti che si sono arresi da gennaio. Sul terreno si stima siano rimasti almeno 1.600. E sono 630 i civili rimasti uccisi a Baghuz, compresi 209 bambini e 157 donne, usati come scudi umani

67mila

Sono le persone sfollate e finite nelle tendopoli come quella di Al Hol. Si tratta in gran parte di donne sposate con i combattenti dell'Isis e dei loro bambini, cresciuti durante una guerra sotto l'ideologia del Califfato

NON C'È SOLO IL FANTASMA DI AL BAGHDADI

Nella fuga jihadista spariti i tagliagole «italiani»

Sono una settantina e non si trovano più. Ma è mistero anche sui 200 milioni di dollari svaniti

Il «fantasma» del Califfo, milioni di dollari in contanti e lingotti d'oro, ostaggi eccellenti spariti nel nulla e 130 jihadisti partiti dall'Italia che sembrano tutti morti o volatilizzati. I misteri della fine dello Stato islamico diventeranno leggenda come ai tempi del crollo del Terzo Reich.

Del Califfo, Abu Bakr al Baghdadi, non c'è traccia nell'ultima ridotta di Baghuz definitivamente conquistata. Una squadra speciale della Cia in collaborazione con l'intelligence curda gli ha dato inutilmente la caccia nella sacca dell'Isis. L'ultimo segno di vita del Califfo è del 23 agosto scorso con un messaggio audio che invitava i seguaci a «perseverare» anche se la sconfitta appariva inevitabile.

Dalla sacca di Baghuz sono riusciti a fuggire soprattutto verso il confinante Irak centinaia di jihadisti, che avrebbero portato via 200 milioni di dollari, quello che restava del tesoro del Califfato. Solo durante la conquista di Mosul nel 2014, la «capitale» del Califfato, i tagliagole avevano depredato contanti e riserve auree per 500 milioni di dollari nelle banche della città.

Secondo il servizio informazioni di Baghdad casse di lingotti d'oro sono state sotterrate nel deserto, in punti strategici e segreti, dopo la caduta di Mosul, per continuare la lotta clandestina.

Negli ultimi sanguinosi giorni di battaglia del Califfato in Siria sono spuntate a ripetizione notizie su ostaggi famosi come il giornalista inglese John Cantlie e il gesuita italiano Paolo Dall'Oglio ancora vivi, che i miliziani dell'Isis avrebbero voluto utilizzare come disperata merce di scambio. Al momento dei rapiti eccellenti non c'è traccia, ma decine di curdi e soldati siriani sono stati liberati durante l'offensiva finale.

Un altro mistero che ci riguarda da vicino è la scomparsa nel nulla di quasi tutti i 130 volontari jihadisti partiti dall'Italia per combattere in Siria. Meno della metà risulterebbe uccisa, fra 5 e 10 sarebbero rientrati solo due foreign fighter italiani, tra cui Samir Bougana, nato in Lombardia ma di origini marocchine, è stato catturato dai curdi. Oltre a lui sono finite nei campi sorvegliati delle mogli dell'Isis due giovani jihadiste partite dal Veneto, Sonia Khediri e Meriem Rehaily. E tutti gli altri, circa una settantina di terroristi comprese alcune donne, che fine hanno fatto?

FBil

CACCIA GROSSA
Secondo l'intelligence centinaia di lingotti sarebbero nascosti in punti strategici del deserto

Dalla sfida a Macron alla crisi diplomatica con l'Italia, fino all'incognita delle elezioni europee.

IN EDICOLA
A € 5,00*

il Giornale

*Oltre al prezzo del quotidiano.